



Chi è

La consacrazione nel 2009 con la vittoria da amatore

MATTEO MANASSERO

17 ANNI

GOLFISTA PROFESSIONISTA

Nato a Negrar (Verona) il 19 aprile 1993, comincia a giocare a golf a 3 anni al circolo Gardagolf. Nel 2009 vince The Amateur Championship, diventando il più giovane vincitore del torneo. Nel 2010 si è qualificato per i due giri finali del Masters di Augusta.

È fidanzato?

«Con Anna, 18 anni, trevigiana e pure praticante».

Perché il golf è così popolare fra gli ex calciatori? Donadoni, Van Basten, Massaro.

«Vari sciatori lo praticano a carriera finita, anche l'ex mezzofondista azzurro Genny Di Napoli. Per la tipologia e le regole caratteristiche, è sempre accompagnato da questo aspetto di sfida. Un agonista perde lo stimolo della sua attività della vita, ritirandosi, lo ritrova con le mazze».

Quanto hanno speso i suoi genitori per alimentare la sua passione?

«Il golf non è più caro di molte altre discipline, penso al tennis. Sciare, ad esempio, immagino costi di più».

Quanto ha già recuperato, sul piano economico?

«Nulla. Sino a oggi non ho mai preso un soldo, proprio perché gareggiavo negli amateur».

Cos'ha in comune con Valentino Rossi, altro campione esplosivo prestissimo?

«La passione per la disciplina sportiva. Lo ammiro tanto, anche se non lo conosco: certamente non sono così esuberante, sul piano caratteriale. Entrambi abbiamo cominciato da bambini».

In estate salterà le vacanze?

«Non credo cambi tanto rispetto alle estati precedenti: una settimana di stacco me la ritaglierò. Peraltro è tale il piacere di stare sul green che a me non pesa affatto».

C'è stato un passaggio a vuoto, nella sua crescita golfistica?

«Nel nostro sport si alternano regolarmente vittorie e clamorosi insuccessi. Ci si può piazzare fra i primi 10 e la settimana successiva non passare il taglio. Sono capitate anche a me pesime giornate, a oggi peraltro il bilancio è più che positivo».

Matteo Manassero è destinato a diventare il miglior specialista ogni tempo del golf italiano. Può rendere popolare uno sport che per definizione è d'élite. Davanti a sé ha perlomeno un quarto di secolo di carriera. Ha la testa sulle spalle, non si perderà. ♦

Via al Giro olandese con test, trasparenza e altrettante ombre

Doping, l'esperto Eugenio Capodacqua alla vigilia della corsa «Non si deve lasciare agli organizzatori la possibilità di essere controllori. Possibile che la metà dei ciclisti siano asmatici?»

Dossier

SANTO IANNÒ

ROMA
sport@unita.it

Una lotta difficile. Quella contro il doping, che minaccia il mondo del ciclismo, è una battaglia complicata perché sempre all'inseguimento di nuovi prodotti e nuove pratiche che alcuni medici elaborano con puntuale ossessione. Ma anche fragile perché la rete dei controlli presenta maglie fin troppo larghe. Ma il «ciclismo non è più malato di tutti gli altri sport», afferma il giornalista Eugenio Capodacqua, veterano del ciclismo e tra i più esperti in materia (suo il sito specializzato www.sportpro.it). Alla vigilia del 93° Giro d'Italia, in partenza domani da Amsterdam, l'assunzione di stimolanti per migliorare le prestazioni degli atleti è ancora una volta uno spettro in agguato. «L'atteggiamento è in parte cambiato grazie a un minimo di controlli della federazione», aggiunge Capodacqua. Dal 1998 in poi, «il movimento intorno a questo sport si è impoverito per colpa degli sponsor». Perché bisogna correre sempre più veloci e molto spesso, purtroppo, l'unica soluzione viene dalle farmacie.

Il sistema dei controlli si è arricchito con il passaporto biologico, metodo che ha permesso di scoprire variazioni anomale (ad esempio il caso Pelizzotti), ma è un metodo che mostra anche qualche falla. «Se i controlli rimangono interni allo stesso sport per cui sono ideati, è facile eluderli». Certo, il desiderio principale è quello di dare l'immagine di un ciclismo credibile, «ma non si deve lasciare la possibilità agli organizzatori di essere controllori», spiega il giornalista. È significativo che la metà degli atleti in gara siano già stati squalificati per doping. Questa azione deve essere supportata da sentenze degli organismi sportivi. «Perché fino a pochi anni fa

la Federazione ha fatto finta di non vedere gli scandali». Un problema legato agli interessi dei diritti tv e agli sponsor: «sport business», come lo definisce Capodacqua. E se si allenta la pressione mediatica? «Si assiste a scalate fuori dalla portata degli esseri umani». Capodacqua si chiede in modo retorico perché alcuni episodi che dimostrano l'uso di sostanze non vengano segnalati. La risposta è semplice: «Perché il vincitore di un Giro o un Tour - sostiene - attira sponsor».

Un esame antidoping avrebbe quindi una ricaduta economicamente negativa per questo sport». Neanche i certificati medici possono combattere la piaga. «È evidente che esistono dei medici compiacenti che chiedono esenzioni terapeutiche che permettono di utilizzare degli anabolizzanti». Se poi si considera che esistono più di 200 molecole che non sono considerate dopanti, il gioco è fatto. «Ma è possibile - chiede Capodacqua - che la metà dei ciclisti siano asmatici?». Forse qualcosa non va. E aggiunge: «Chi è malato è meglio che rimanga a casa

DI CORSA CONTRO IL TUMORE

Torna la "Race for the Cure". Il 16 maggio, alla Terme di Caracalla a Roma, partirà la maratona per la raccolta fondi per le donne operate al seno. Gli iscritti sono già a quota ventimila.

a curarsi». Resta almeno il controllo a sorpresa. Ma anche qui nessuna illusione: «L'atleta è consapevole, quindi si tutela evitando sostanze sospette». E poi c'è l'auto-emotrasfusione, per cui non esiste ancora un controllo. Forse bisogna rassegnarsi e pensare soltanto alla corsa rosa e ai possibili vincitori. «È una gara di resistenza - conclude Capodacqua - vedo tra i papabili Basso o Sastre». Pronti, partenza, via. ♦

Brevi

CALCIO
Francia, Marsiglia vince lo scudetto in anticipo

La squadra allenata da Didier Deschamps si è laureata campione di Francia. Grazie alla vittoria di mercoledì (3-1 sul Rennes) e la sconfitta dell'Auxerre a Lione, il Marsiglia ha conquistato il titolo con due giornate di anticipo.

CALCIO
Hong Kong, cinque arresti per match truccato

Le autorità anticorruzione dell'ex colonia britannica hanno fermato 5 calciatori accusati di aver truccato una partita dello scorso campionato. Il corrotto, il cinese Yu Yang, rischia fino a sette anni di reclusione.

BASKET
Semifinali Nba: Phoenix va 2 a 0 contro gli Spurs

Due su due. I Phoenix sconfiggono per la seconda volta gli Spurs nelle semifinali della Western Conference. I padroni di casa hanno indossato una maglia in solidarietà (Los Suns) con la comunità ispanica contro legge anti-immigrazione dell'Arizona.

FORMULA 1
Gran Premio Spagna: Ferrari cambia livrea

Dal Gp di Valencia, il cavallino cambierà gli adesivi delle sue monoposto per cancellare «ogni dubbio» sui codici a barre associati a una marca di sigarette.

MOTOCICLISMO
MotoForPeace iniziativa di solidarietà per l'Africa

Destinazione Etiopia. Ieri, dal ministero dell'Interno a Roma, i motociclisti della Cooperazione internazionale e di MotoForPeace sono partiti per raggiungere l'Africa. I bikers arriveranno in Sud Africa per l'inizio dei Mondiali di calcio.

TENNIS
Wta di Roma: Williams e Ivanovic in semifinale

Serena Williams e Ana Ivanovic superano i quarti agli Internazionali di Roma. La statunitense ha battuto la russa Kirilenko e potrebbe affrontare la sorella che stasera incontra al Jankovic. La Ivanovic incontrerà la spagnola Sanchez.